

$$\frac{A_{14}}{4_{14}}$$

Enrico Del Vescovo

**Come i giovani vedono
immigrazione e omosessualità**



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4802-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2012

*Dedicato alla
Scuola italiana*

Indice

- 9 Presentazione
- 11 Prefazione
- 15 Perché un'indagine su immigrazione ed omosessualità tra i giovani
- 21 Gli scopi, il campione statistico e la raccolta dei dati
- 27 Il questionario
- 31 Guida alla lettura dei dati
- 33 Cenni sull'indice χ^2 (chi-quadro)
- 35 Nella tua esperienza quotidiana come giudichi il rapporto tra ragazzi italiani ed immigrati?
- 41 Ritieni che le differenze culturali siano un ostacolo serio alla comunicazione tra ragazzi italiani ed immigrati?
- 47 Ritieni che il fenomeno immigrazione abbia peggiorato gravemente le condizioni della sicurezza?
- 55 Secondo te, è vero che l'immigrazione porta via lavoro agli italiani?
- 63 È vero che secoli di colonialismo e di sfruttamento del Nord del mondo verso il Sud del pianeta sia una delle cause profonde del fenomeno immigrazione?
- 69 Nella tua vita futura pensi di poter avere legami sessuali e familiari con partner di differente origine?
- 75 Nella tua esperienza quotidiana ritieni che tra i tuoi compagni vi sia del razzismo?
- 81 Ti è mai capitato di conoscere persone omosessuali?
- 87 Vieni a sapere che un tuo compagno è omosessuale, come ti comporti?
- 93 Ritieni che nelle scuole si dovrebbe parlare di più del fenomeno?
- 99 Cos'è, secondo te, l'omosessualità...
- 105 Con quale delle seguenti affermazioni ti senti maggiormente d'accordo?
- 111 Le risposte degli studenti immigrati
- 113 Quali sono le tendenze più frequenti. Esistono dei gruppi omogenei?
- 115 Analisi delle corrispondenze multiple
- 123 Cluster analysis
- 131 La scuola come "laboratorio"
- 135 Conclusioni
- 137 Appendice sul χ^2 (chi-quadro)
- 139 Bibliografia e sitografia

Presentazione

Questo libro trae origine da una semplice indagine di tipo statistico condotta tra gli studenti di alcune scuole medie superiori dei Castelli Romani: ciò che ha mosso tale indagine è la pura curiosità ed il desiderio di investigazione per conoscere il pensiero dei più giovani che rappresentano il nostro futuro.

L'opera, inoltre, ha il merito di porre l'accento sul modo di pensare dei giovanissimi i quali, a volte, sono proprio le vittime ed i protagonisti più frequenti di casi di xenofobia, omofobia e pregiudizi. La raccolta dei dati statistici, effettuata tramite questionario, semplice e chiaro da compilare da parte dei ragazzi, ha consentito di mettere in luce una evidente connessione statistica tra l'opinione dei ragazzi, il tipo di scuola frequentata ed il sesso di appartenenza.

In sostanza l'opera può essere vista sotto tre diversi aspetti: come ricerca statistica, come spunto di riflessione su importanti temi di attualità quali l'immigrazione e l'omosessualità e come proposta per una visione nuova e rinnovata della scuola quale laboratorio di ricerca e discussione sociale che coinvolga direttamente i ragazzi.

Ritengo, inoltre, che il libro suggerisce un esempio di come dovrebbe essere condotta l'attività didattica, cioè unire il metodo scientifico all'operatività, in modo tale che il processo di conoscenza sia per gli alunni anche un cammino di ricerca e di scoperta.

Voglio, infine, mettere in evidenza il fatto che l'autore, Enrico Del Vescovo, ci tiene a ricordarci di non essere né uno psicologo e né un sociologo. Tuttavia, attraverso semplici dati ed analisi statistiche di tipo tradizionale è riuscito a mettere in evidenza le opinioni dei ragazzi su tematiche di attualità.

FRANCO MEDICI

Prefazione

L'autore del libro presenta la sua indagine sugli atteggiamenti di 800 studenti di scuole superiori sui temi dell' "immigrazione" e dell' "omosessualità", soprattutto come un lavoro statistico, caratterizzato da una specifica metodologia di campionamento e, in particolare, di trattamento dei dati.

Enrico Del Vescovo tiene a schermirsi come non specialista di sociologia. Ma lo strumento costituito da poche domande a "risposta chiusa" e le modalità di somministrazione sono quelli utilizzati in moltissime inchieste e sondaggi soprattutto sul tema dell'immigrazione. L'analisi sulle cosiddette "relazioni etniche" si basa da circa venti anni su analoghi sondaggi. Basti pensare soltanto a quelli che ogni anno ha effettuato l'Istituto di Ricerca sulla Popolazione (IRP) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Meno numerose invece sono state le ricerche qualitative e assai rare quelle basate su un approccio etnografico di osservazione partecipante. Mi riferisco in particolare al tema dell'immigrazione proprio perché i risultati dell'indagine possono essere sottoposti ad una comparazione.

Nell'anno scolastico 1986-'87 la Comunità di Sant'Egidio aveva condotto un'inchiesta sulle opinioni rispetto alla presenza degli stranieri, raccogliendo 6.000 schede tra gli studenti romani di scuole superiori. L'informazione sul fenomeno risultava approssimativa. Alcune risposte avevano fatto paventare un "razzismo possibile" (il 26,3% temevano la "sottrazione dei posti di lavoro", inoltre per il 6,1% gli stranieri "portano la droga" e per il 2,6% "portano le malattie". Ben il 76,4% riconoscevano che le motivazioni all'immigrazione erano "giuste", ed il 27% cumulativamente ammettevano il "beneficio d'una integrazione della cultura italiana con altre culture" ed il risultato di una "società più pluralista". Si potrebbero fare vari esempi di questo genere, utili per ribadire che le stesse indagini quantitative non si sottraggono a problemi di interpretazione. Talvolta i ricercatori, generalmente con una tensione favorevole verso l'immigrazione, hanno prefigurato scenari preoccupanti di razzismo enfatizzando soprattutto gli atteggiamenti negativi o di preoccupa-

zione verso l'immigrazione, non tenendo conto adeguatamente degli atteggiamenti di "apertura" rilevati nelle stesse indagini.

Naturalmente anche i risultati della stessa indagine curata dall'autore non è che possano sfuggire a problemi d'interpretazione poiché questi, come detto, valgono per tutte le indagini quantitative considerate generalmente "oggettive" e "scientifiche". Ma possiamo dire che aggiungono nuova materia di informazione utile ad illuminare meglio i fenomeni studiati e sui quali soprattutto può essere interessante promuovere un confronto di idee nell'ambito della scuola stessa.

Dalle risposte ottenute sullo stimolo di alcuni quesiti altri commentatori avrebbero potuto prefigurare una realtà studentesca con preoccupanti "chiusure" sia sul tema dell'immigrazione che su quello dell'omosessualità. Per esempio il 48% (ben il 57% dei maschi rispetto al 39% delle femmine) dei giovani rispondono che "l'immigrazione ha peggiorato la sicurezza" ed il 40% che "gli immigrati hanno tolto il lavoro agli italiani". Oppure il 42% dei maschi ritengono che l'omosessualità sia "una sorta di malattia" o "una tendenza sbagliata". A mio avviso gli studenti che hanno risposto al questionario (non solo autoctoni dei Castelli Romani, ma provenienti dai quartieri con vari problemi sociali dell'area metropolitana romana, come Borghesiana e Tor Bella Monaca) hanno dimostrato una straordinaria "apertura" verso i migranti e gli omosessuali, ed in particolare le ragazze che indistintamente in tutte le risposte hanno rivelato un tasso di pregiudizi e stereotipi molto più basso rispetto a quello dei loro compagni di scuola. Basti sottolineare che il 60% ritengono di poter avere con i migranti "legami sessuali o familiari" e che per il 63% (71% femmine e 56% maschi) "le differenze culturali non sono un ostacolo alla comunicazione". Oppure si consideri che per il 72% (87% ragazze) l'omosessualità è "una condizione da rispettare" e il 66% dei giovani dichiarano di "restare indifferenti" se sapessero dell'omosessualità di un loro compagno.

L'autore per ogni item ha tracciato anche una sua nota introduttiva ed un commento critico ai risultati stavolta con un approccio da sociologo piuttosto che da metodologo. Questo libro stimolerà il lettore a formulare

le proprie interpretazioni rispetto alle risposte che gli studenti hanno dato alle domande del questionario.

Riguardo al razzismo, seppure in un fugace passaggio, l'autore accenna ai forti pregiudizi nei confronti dei Rom, sebbene nessuna domanda li riguardasse specificatamente. Va detto che il caso dei Rom e dei Sinti nel nostro paese è un fenomeno paradigmatico che merita un approfondimento, in quanto i cosiddetti zingari scontano un'esclusione estrema che può essere definita come vero e proprio "razzismo istituzionale" denunciato dalla stessa Unione Europea.

Enrico Del Vescovo si dimostra un docente attento e sensibile sui temi trattati, e ha la consapevolezza che la scuola deve saper essere anche un "laboratorio sociologico" di confronto sui problemi più rilevanti della società. E' auspicabile perciò che l'autore possa realizzare incontri di discussione trans-disciplinari su immigrazione e omosessualità, razzismo ed omofobia, che partano dai dati dell'indagine e possano permettere l'espressione piena di tutta la ricchezza critica degli studenti.

ROBERTO DE ANGELIS,
docente di "Sociologia delle relazioni etniche"
università di Roma "La Sapienza"

Perché un'indagine su immigrazione ed omosessualità tra i giovani

Nonostante i suoi problemi e le tante difficoltà in cui versa, la scuola potrebbe essere, anzi, dovrebbe essere, il luogo più adatto per stimolare la curiosità e la sensibilità dei giovani verso le problematiche dell'essere umano che agitano la nostra società. Invece, talvolta, sembra essere ancora un'istituzione un po' "chiusa" che tende ad opporre un "filtro" alla realtà esterna. Eppure essa è un luogo insostituibile di aggregazione e di vita sociale ed inevitabilmente interagisce con il mondo esterno ed il territorio circostante. Quindi, a ben vedere, rappresenta una fonte meravigliosa di dati ed informazioni per la ricerca in campo psicologico e sociale. Pertanto è proprio dal popolo dei ragazzi che animano la scuola che partirà la nostra indagine. Di quali strumenti dovrebbe servirsi la nostra indagine? Spesso si sente dire che i numeri sono aridi. Tuttavia dobbiamo riconoscere come siano decisamente importanti poiché non di rado riescono ad essere più eloquenti delle parole stesse.

Mediante le statistiche, infatti, possiamo descrivere e far emergere problematiche di natura sociale meglio che se ci affidassimo soltanto a delle congetture. Per questo motivo l'occhio critico del ricercatore dovrebbe combinare armonicamente l'aspetto teorico del ragionamento ipotetico-deduttivo con l'aspetto tecnico ed empirico della raccolta dati da cui scaturiscono i numeri.

Entriamo ora nel merito dei contenuti dell'indagine.

Osserviamo come, quando si parla di mentalità, di luoghi comuni, di pregiudizi, non si può ignorare come fosse piuttosto arduo parlare di taluni argomenti fino a poco tempo fa come se agli occhi della gente questi fossero una sorta di tabù. Il razzismo e l'omosessualità in passato suscitavano sentimenti di imbarazzo, ritrosia, talvolta persino di ilarità, tranne che in ambiti più ristretti di persone dalla mentalità più aperta e meno superficiale. Certamente l'evoluzione dei costumi e della cultura nella società ha visto nel tempo un profondo cambiamento nell'atteggiamento

da parte dell'opinione pubblica. Ma non possiamo nasconderci come esista tuttora un retaggio rilevante proveniente dal passato che inevitabilmente pesa e condiziona sensibilmente la mentalità prevalente, generando talvolta anche accesi dibattiti. In Italia, infatti, come in molti altri paesi del mondo, i temi legati all'immigrazione, al razzismo, all'omosessualità, sono oggi spesso al centro delle cronache e sono oggetto di facili strumentalizzazioni. Il dramma del razzismo è tornato prepotentemente alla ribalta con la strage di Firenze (13 dicembre 2011) ed il rogo del campo nomadi a Torino (10 dicembre 2011). Nel mondo occidentale la storia di questi ultimi anni è costellata di numerosi fatti che fanno certamente riflettere. Vedi il referendum tenutosi in Svizzera (novembre 2009) che ha impedito la costruzione di nuove moschee in quel paese. Si pensi al dibattito in Francia ed in altri Paesi, sull'uso dello chador.

L'affermazione pubblica del cancelliere tedesco Angela Merkel secondo cui: "Il multiculturalismo in Germania è stato un completo fallimento"¹. Si considerino anche le rivolte sociali a sfondo razziale nelle banlieue parigine e nella periferia di Londra. Senza dimenticare i ricorrenti cori di tipo razzista nei nostri stadi di calcio (oggi sanzionati) e le dichiarazioni pubbliche in stile provocatorio di taluni parlamentari.

Il dibattito sui matrimoni tra persone dello stesso sesso e sulla possibilità di adottare figli da parte delle coppie omosessuali ha suscitato una discussione complessa e tuttora aperta in molti paesi europei e del resto del mondo, con reazioni critiche ed ostili provenienti da almeno una parte del mondo cattolico.

Ma intanto sono sempre più frequenti, colorate e partecipate le manifestazioni del gay pride; e c'è stata la delibera, seppure sofferta, del congresso degli USA che ha reso possibile la presenza dichiarata degli omosessuali nell'esercito federale. Nonché, fatto importante da ricordare, la recente legittimazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso nello stato di New York, il quale è diventato il sesto stato degli

¹ Fonte: Repubblica 16 ottobre 2010.

USA a riconoscere la legalità dei matrimoni gay².

È importante anche ricordare le numerose aggressioni fisiche e verbali, talvolta riportate nelle pagine della cronaca dei giornali sia italiani che esteri. Frequenti sono gli episodi certamente più marginali, ma non meno importanti per il loro significato emblematico riguardo ai costumi nel nostro paese. Si ricordi, ad esempio, l'allontanamento la scorsa estate da una spiaggia del litorale romano di una coppia di omosessuali da parte del gestore preoccupato delle lamentele dei clienti³. Nonostante la loro diversissima natura, c'è però un filo profondo e sottile che lega in senso drammatico immigrazione ed omosessualità. Infatti non soltanto sono entrambi aspetti che caratterizzano in modo peculiare la trasformazione in atto della nostra società, della nostra cultura, del nostro modo di essere e di pensare; ma anche perché sono tragicamente accomunate da fatti di sangue che hanno spesso contrassegnato tristemente la cronaca da parecchi anni a questa parte ed hanno messo a dura prova la coscienza della società civile. Molti di questi episodi, in particolare, hanno visto il coinvolgimento, come protagonisti dei fatti di cronaca, proprio ragazzi di età molto giovane e spesso minorenni.

Fatti che sembrerebbero essere l'espressione comune di una sorta di insofferenza atavica e recondita verso quelle forme della diversità umana, specialmente verso quelle in condizioni più disagiate, sulle quali, ora come sempre, trova sfogo l'aggressività delle persone sprovviste di età più giovane e non solo di quelle più giovani. È un dato di fatto come, purtroppo, xenofobia, razzismo ed omofobia trovino terreno fertile proprio tra i più giovani ed abbiano fatto le loro vittime tra le persone più deboli ed indifese. Sarebbe fin troppo lungo ricordare questi episodi.

Riguardo all'immigrazione nel nostro paese basti solo citarne uno tra tanti per la sua efferatezza: l'incendio appiccato ad un immigrato indiano mentre dormiva su una panchina della stazione di Nettuno da un gruppo di ragazzi sbandati ed annoiati del sabato sera⁴. Così come non sono

² Gli altri Stati USA che hanno già introdotto i matrimoni gay sono: Connecticut, Iowa, Massachusetts, New Hampshire e Vermont, assieme a Washington. Significativo il primo matrimonio celebrato a Manhattan tra Phyllis Siegel, 76 anni, e Connie Koppelov, 84 anni, conviventi da 23 anni.

³ Fonte: Adnkronos.

⁴ Fonte: vedi www.corriere.it 1/2/2009.

pochi nella storia delle cronache gli omicidi di persone omosessuali⁵, a cominciare da quello clamoroso di Pier Paolo Pasolini; sebbene, a ben vedere, il movente dell'assassinio del celebre scrittore travalichi le sue caratteristiche personali e sia da ascrivere più verosimilmente alle sue idee coraggiose. Tutti episodi che in qualche modo potrebbero riflettere una sorta di intolleranza verso la diversità vista come una sorta di "minaccia" verso i modelli di vita e di relazioni umane e sociali consolidati nel tempo.

Nella storia le ideologie totalitarie hanno fatto spesso leva su una concezione riguardante un modello ideale di essere umano dalle caratteristiche "forti e pure". Un modello ideale che certamente escludeva ogni forma di omosessualità e di promiscuità razziale⁶. Si ricordi come nei lager nazisti trovarono la morte anche rom, omosessuali e psicotabili, proprio in nome della "purificazione della razza". Nell'immaginario collettivo era comunque presente in epoche passate l'idea di un essere umano ideale dalle caratteristiche psicofisiche e culturali ben definite e concepite come quelle "migliori". Anche per questa via si può ritrovare un nesso tra immigrazione ed omosessualità. Infatti mentre la prima mette di fatto in crisi l'idea stessa di integrità razziale e culturale di un paese, la seconda potrebbe essere vista come una forma di "devianza" da ostacolare per preservare le buone abitudini di una società morigerata che rispetti l'etica dominante. Entrambe tendevano quindi a mettere in discussione quell'idea di modello ideale di cittadino e di essere umano cui si faceva cenno prima, al centro delle ideologie tipiche dei regimi totalitari del secolo scorso e, dunque, venivano considerate con sospetto ed ostilità.

Potremmo allora chiederci se e come nell'inconscio collettivo attuale

⁵ Vedi, ad esempio, il libro di Pini Andrea, *Omicidi. Gli omicidi di omosessuali in Italia*, 2002. Da ricordare anche come secondo l'Eurispes dal 1990 al 2003 vi sarebbero stati 119 omicidi di persone omosessuali in Italia.

⁶ In Italia, durante il regime fascista, un documento fondamentale che ebbe un ruolo non indifferente nella promulgazione delle cosiddette leggi razziali, fu il Manifesto della Razza o, più esattamente, il Manifesto degli scienziati razzisti, pubblicato una prima volta in forma anonima sul *Giornale d'Italia*, il 15 luglio 1938, con il titolo "Il Fascismo e i problemi della razza". In seguito fu ripubblicato sul numero uno della rivista "La difesa della razza" il 5 agosto 1938.

sopravviva ancora un retaggio del suddetto passato, un retaggio che, verosimilmente, non appartiene solo al passato, ma forse ancora sopravvive oggi in modo latente. Purtroppo, alla luce dei tragici fatti più recenti, tale domanda non è certo peregrina. Nessuno avrebbe potuto prevedere in particolare il gesto folle di un giovane norvegese – Anders Breivik – fino a poco tempo fa sconosciuto, che ha provocato ad Oslo, il 22 luglio del 2011, ben 76 vittime, 5 dispersi e 31 feriti gravi. Un atto incredibile, compiuto nell'opulenta e tranquilla società norvegese, in nome di una presunta guerra contro il multiculturalismo. Si tratta soltanto del gesto di un folle isolato o ci sono altri giovani che in qualche modo condividono le sue idee? Cosa si nasconde dietro quel folle gesto? Sono domande inquietanti che certamente richiedono una riflessione più accurata.

È importante dunque comprendere come i più giovani, cioè coloro che rappresentano il nostro futuro e che hanno una mente ancora in formazione, vedano tematiche come l'immigrazione e l'omosessualità, poiché queste sono entrambi aspetti peculiari dell'"alterità" e della "diversità" intesa in senso lato, con cui la nostra società è destinata a confrontarsi. Forse potrebbe essere proprio l'occhio in formazione dei più giovani la spia più efficace per scoprire ciò che "cova sotto la cenere" nella nostra società.

L'AUTORE

